Avvenire

16 novembre 2025

GRAPHE.IT edizioni

La storia inedita e tutta italiana delle bibliofile

ROBERTO **CICALA**

«Voleva che i suoi libri fossero fastosamente abbigliati in ricche legature di raso e di brasilio o di velluto o di broccato con ornamenti d'oro e d'argento»: è Eleonora d'Aragona, principessa di casa d'Este, che un testo storico di Giuseppe Fumagalli rappresenta come una delle più celebri tra quelle donne bibliofile italiane al centro di un recente libro ricco di curiosità edito da Graphe. Ne è autore Massimo Gatta che fa una fotografia di gruppo a molte figure che «se leggono fanno paura», come si diceva parecchio tempo fa e ricorda ironicamente Hans Tuzzi nella premessa. Ormai è da deplorare l'espressione medievale «leggere come una donna» a indicare una lettura leggera e questa *Breve storia della bibliofilia femminile* ((pp. 160, euro 14,50) sta a dimostrarlo dal XIV secolo, quando i libri erano ancora manoscritti, fino al nostro Duemila, passando per il vicino Novecento in cui il nome di Giannalisa Feltrinelli spicca. Moglie dell'imprenditore di legnami e banchiere Carlo Feltrinelli di Gargnano, alle origini della dinastia editoriale Feltrinelli (è la bellissima madre del fondatore Giangiacomo) ha una collezione di incunaboli e libri illustrati antichi, prima dispersa in sette tornate d'asta, utili a valutare l'eccezionalità del patrimonio (tra cui un Tasso in edizione esclusiva per l'imperatrice Maria Teresa), ma poi in parte raccolta alla Morgan Library di New York. E non poteva mancare una firma femminile sulle soglie del trattatello fresco di stampa: è Carmen Verde per la quale «il ritratto della donna che s'addormenta mentre legge sta appeso anche nella nostra immaginazione». Andando indietro nel tempo, come non ricordare Fanny Targioni Tozzetti e non soltanto per la presenza nella biografia di Leopardi che la chiamava Aspasia e le scrisse: «Tu sola fonte / d'ogni altra leggiadria, / sola vera beltà parmi che sia»: la donna toscana in verità collezionava soprattutto autografi di personaggi illustri ma anche i libri sono una sua passione. Ancora più indietro merita d'essere citata Caterina de' Medici, sposata dal papa con Enrico di Valois, la cui biblioteca personale giunse a contenere oltre duemila libri preziosi, che però non possono salvare la sua fama dall'ombra derivata dal ruolo nel massacro della Notte di San Bartolomeo, che ne fa ancora oggi un personaggio controverso. Gatta, come suo uso, propone una serie interessante di citazioni letterarie ma ribadisce che, «nonostante una certa dimenticanza negli studi sulla donna collezionista di libri», la presenza femminile comunque è sempre molto presente lungo la storia nei mestieri dei libri: da rilegatrice a libraia. E tra le moltissime «donne di libri», non solo lettrici, raffigurate anche nell'arte, non si possono tralasciare Elisabetta Rusconi, stampatrice a Venezia nel 1512 di una *Biblia* istoriata o le suore domenicane del convento di San Jacopo a Ripoli, attive tipografe nel '600. Non manca infine una vendetta di antibibliofilia: un caso curioso è la moglie del giornalista e scrittore Marcello Veneziani che, ricorda infine Gatta, «per vendetta gli brucò parte della biblioteca».

© RIPRODUZIONE RISERVATA